

L'INIZIATIVA

L'epopea di un popolano "Terra matta" va in teatro

“Terra matta”, forse il caso editoriale dell’anno più interessante, approda in teatro, sul palcoscenico dello Stabile di Catania, in ossequio a una linea drammaturgica che quest’anno compie cinquant’anni. La trasposizione teatrale del romanzo di Vincenzo Rabito edito da Einaudi sarà, infatti, la novità assoluta della prossima stagione dello Stabile catanese. L’autobiografia del contadino siciliano analfabeta, Vincenzo Rabito, pubblicata quest’anno a cura di Evelina Santangelo, diventa così uno spettacolo con l’attore Vincenzo Pirrotta, la regia di Lamberto Puggelli e la riduzione di Filippo Arriva. Il romanzo racconta un periodo storico, dalla grande guerra fino al post Sessantotto, visto con gli occhi di un uomo del popolo che trova in una scrittura zoppicante il filo della sua biografia.

Continua così, a quasi cinquant’anni dalla fondazione dello stabile, la tradizione di trasporre sulla scena le opere dei più grandi autori siciliani da Pirandello a Verga, Capuana, Tomasi di Lampedusa, De Roberto, la Marini, fino a Camilleri.

Opere cardine della letteratura siciliana, interpretate da grandi attori, a cominciare dall’indimenticato Turi Ferro. Una scelta precisa della direzione artistica dello Stabile che in previsione dell’anniversario del 3 dicembre del prossimo anno, scommette sulla continuità: «La principale linea programmatica — dice Lamberto Puggelli, direttore dello Stabile — è la valorizzazione di un prezioso patrimonio drammaturgico e letterario dalla forte cifra identitaria».

c. b.

